

Meditazione per la Settimana dell'Unità



Gesù, guardando i suoi discepoli, al momento di lasciarli, ha pregato "perché tutti siano una cosa sola". Aveva detto tempo prima: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Forse, guardando i loro volti, si era reso conto di quanto erano diversi e di come questo avrebbe potuto dividerli. Poi, al momento di essere arrestato, Gesù rivela il suo sogno e la sua speranza per i suoi discepoli: "che siano una cosa sola". Come Dio, Padre Onnipotente, Signore del mondo, è una cosa sola con Gesù di Nazareth, egli prega perché anche i suoi discepoli entrino nell'unità di questa famiglia. Che siano una cosa sola!

Ma noi cristiani siamo divisi. Le nostre Chiese e comunità sono divise. Non solo diverse. Diverse nei canti, nelle forme di preghiera, nei modi di vita. Molti fedeli non saprebbero

spiegare perché queste comunità e queste Chiese sono divise.

Icona dei Testimoni della Fede del XX Secolo, particolare - Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, Roma

Si potrebbe dire che la responsabilità di queste divisioni e di tante incomprensione appartiene a personaggi del passato e a momenti lontani della storia.

Un giorno lo spirito di divisione è entrato. Eppure le divisioni sono ancora tra di noi.

Gesù ha pregato anche per noi. Infatti le divisioni sono nel nostro cuore. Non solo teologie, ma atteggiamenti dell'uno verso l'altro.

Siamo spesso anche noi attori della divisione, dell'insensibilità, dell'incomprensione! Siamo chiamati a rispondere alla preghiera di Gesù perché siamo una sola cosa: siamo chiamati a rispondere nella nostra vita, ogni giorno. Ma come?

Rinunciamo alla prepotente dittatura del nostro io, al calcolo, all'insensibilità... Rinunciamo all'ignoranza dell'altro: a vivere senza amore. Dobbiamo tutti convertirci all'amore, spogliandoci di questo mondo vecchio e consolidato dentro di noi, di questa corazza che allontana e ferisce. Dobbiamo tutti convertirci con una preghiera forte a Gesù, Signore nostro, che ci ha amati e ci apre la vita dell'amore. Si legge nella prima lettera di Giovanni: "Chiunque riconosce che Gesù è Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui." (1 Gv 4, 15-16)

Siamo chiamati tutti a risanare le grandi fratture del mondo, della vita quotidiana, dei nostri ambienti: quelle che dividono simpatici e antipatici, ricchi e poveri, colti e ignoranti, uomini da donne, etnia da etnia, gruppo da gruppo, il mio dal loro, i miei dai suoi, cristiani da cristiani, cristiani da ebrei, cristiani da musulmani... La via su cui camminiamo è piena di queste fratture. La nostra casa ha queste fratture. Il nostro luogo di lavoro ha queste fratture. Siamo chiamati a risanarle con l'amore. Non facciamo la guerra a nessuno con le nostre armi, in questo tempo di guerra per il mondo.

In questo mondo difficile, vinciamo il male con il bene: con il bene dell'amore, con il bene della preghiera, con il bene della speranza, quella speranza nel Signore Gesù che sempre ci ascolta, che verrà presto e che ci donerà pace.

Siamo una cosa sola nell'amore: facciamo l'un l'altro un patto 'amore. Diversi nelle storie, nelle lingue, nelle spiritualità, nei costumi, nell'aspetto... Siamo una sola cosa nell'amore tra noi credenti. Siamo una cosa sola tra cristiani e l'odio e la guerra saranno vinti dall'amore.

Da quest'amore scaturirà una forza d'unità! Nella liturgia bizantina, prima di introdurre la professione di fede, il Credo, il diacono dice: "Amiamoci gli uni gli altri, affinché in unità di spirito professione la nostra fede."

Sì, in questa Settimana dell'Unità, cominciamo ad amarci davvero, perché possiamo professare la stessa fede in unità di spirito.